

TAVOLA 6: EFFETTI DELLA LEGGE 148/2011 (DI CONVERSIONE DEL D.L. 138/2011) PER I PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO (valori in milioni e al lordo degli effetti indotti)

	2011	2012	2013	2014
REPERIMENTO RISORSE	739	24.937	30.072	12.143
Maggiori entrate	732	14.283	22.246	10.646
<i>Riduzione agevolazioni fiscali</i>	0	4.000	12.000	0
<i>Contributo di solidarietà redditi superiori a 300.000 euro</i>	0	269	269	269
<i>Aumento aliquota IVA (da 20% a 21%)</i>	700	4.236	4.236	4.236
<i>Delega entrate giochi e accise sul fumo</i>	0	1.500	1.500	1.500
<i>Rendite finanziarie</i>	0	1.421	1.534	1.915
<i>Studi di settore</i>	32	330	231	231
<i>Applicazione disciplina società di comodo soggetti in perdita sistematica</i>	0	170	226	226
<i>Comunicazione all'anagrafe tributaria da parte degli operatori finanziari</i>	0	186	611	715
<i>Interventi in materia penale</i>	0	210	458	408
<i>Addizionale IRES settore energetico</i>	0	1.800	900	900
<i>Altro</i>	0	161	282	246
Minori spese	7	10.654	7.826	1.497
<i>Riduzione delle spese dei Ministeri</i>	0	6.000	2.500	0
<i>Patto di stabilità interno</i>	0	4.200	3.200	0
<i>Interventi in materia previdenziale</i>	0	430	2.096	1.497
<i>Altro</i>	7	24	30	0
UTILIZZO RISORSE	7	2.239	213	321
Minori entrate	0	215	125	125
<i>Deducibilità Irpef contributo di solidarietà redditi superiori a 300.000 euro</i>	0	-215	-125	-125
Maggiori spese	7	2.024	88	196
<i>Fondo ISPE</i>	0	2.000	0	0
<i>Norme in materia di società municipalizzate</i>	0	0	50	150
<i>Altro</i>	7	24	38	46
EFFETTO SU SALDO PRIMARIO	732	22.698	29.859	11.822

4.2 QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

La decisione di adottare una manovra di importo superiore a quello originariamente programmato in Europa è scaturita dalla necessità di contrastare l'ampliamento dei differenziali di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto a quelli di altri paesi nell'area dell'euro manifestatisi durante l'estate.

Le misure di contenimento adottate con i due decreti legge (D.L. n. 98 e n. 138) comportano l'azzeramento del *deficit* tendenziale previsto nel DEF 2011, pari rispettivamente al 2,7 e al 2,6 per cento del PIL per gli anni 2013 e 2014, realizzando in tal modo il pareggio di bilancio con un anno di anticipo rispetto a quanto indicato nel DEF.

In virtù di tale manovra, il *deficit* si attesterebbe allo 0,1 per cento del PIL nel 2013 e nel 2014 si registrerebbe un avanzo di bilancio pari allo 0,2 per cento. L'avanzo primario è atteso in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del PIL previsto per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2014. Il profilo dei saldi tiene conto del beneficio derivante dalla riduzione dei regimi di favore fiscali e assistenziali, al momento non attribuite nel conto in attesa di una puntuale definizione delle riduzioni per effetto del meccanismo di salvaguardia previsto dalla clausola a tutela dell'azione di correzione. La pressione fiscale, al netto della riduzione delle agevolazioni fiscali ed assistenziali, è prevista crescere di 1 punto percentuale di PIL tra il 2010 ed il 2014. Nella Tavola 7 è riportato il conto economico delle amministrazioni pubbliche per gli anni 2011-2014, aggiornato sulla base della legislazione vigente, della evoluzione prevista del quadro macroeconomico e delle risultanze dell'attività di monitoraggio.

TAVOLA 7a: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
SPESE						
Redditi da lavoro dip.	171.026	171.905	171.125	170.693	170.774	170.839
Retribuzioni lorde	121.255	121.673	120.724	120.270	120.192	120.292
Contributi sociali datore di lavoro	49.771	50.232	50.401	50.423	50.582	50.547
Consumi intermedi	136.177	137.009	137.328	138.363	136.666	138.820
Prestazioni sociali	291.468	298.199	306.253	313.329	321.889	333.559
Pensioni	231.333	236.931	244.630	252.089	259.420	268.750
Altre prestazioni sociali	60.135	61.268	61.623	61.240	62.469	64.809
Altre spese correnti	62.260	62.349	60.518	57.340	57.197	57.968
Totale spese correnti al netto interessi	660.931	669.462	675.224	679.725	686.526	701.186
(in % del PIL)	43,5	43,2	42,7	41,9	41,2	40,9
Interessi passivi	70.408	70.152	76.593	85.806	90.792	94.302
(in % del PIL)	4,6	4,5	4,8	5,3	5,5	5,5
Totale spese correnti	731.339	739.614	751.817	765.531	777.318	795.488
di cui: Spesa sanitaria	110.435	113.457	114.941	117.391	119.602	121.412
Totale spese in conto capitale	66.140	53.899	47.872	40.935	38.921	40.303
Investimenti fissi lordi	38.060	31.879	30.695	25.143	23.689	24.674
Contributi in c/capitale	23.822	20.442	17.642	13.647	13.120	13.969
Altri trasferimenti	4.258	1.578	-465	2.145	2.112	1.660
Totale spese finali al netto di interessi	727.071	723.361	723.096	720.660	725.447	741.489
Totale spese finali	797.479	793.513	799.689	806.466	816.239	835.791
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	441.112	445.416	457.144	488.496	503.762	516.498
Imposte dirette	222.857	225.494	230.155	245.258	252.233	259.433
Imposte indirette	206.000	216.530	225.227	242.664	250.951	256.481
Imposte in c/capitale	12.255	3.392	1.762	574	578	584
Contributi sociali	213.542	214.508	218.017	222.430	226.773	231.963
Contributi effettivi	209.359	210.460	213.898	218.250	222.534	227.663
Contributi figurativi	4.183	4.048	4.119	4.180	4.239	4.300
Altre entrate correnti	57.692	58.583	58.991	60.666	62.066	63.750
Totale entrate correnti	700.091	715.115	732.390	771.018	792.023	811.627
Entrate in c/capitale non tributarie	3.392	3.795	3.869	5.578	5.948	6.419
Totale entrate finali	715.738	722.302	738.021	777.170	798.549	818.630
p.m. Pressione fiscale	43,1	42,6	42,7	43,8	43,9	43,7
Riduzione agevolazioni fiscali				4.000	16.000	20.000
SALDI						
Saldo primario	-11.333	-1.059	14.925	60.510	89.102	97.141
(in % del PIL)	-0,7	-0,1	0,9	3,7	5,4	5,7
Saldo di parte corrente	-31.248	-24.499	-19.427	9.487	30.705	36.139
(in % del PIL)	-2,1	-1,6	-1,2	0,6	1,8	2,1
Indebitamento netto	-81.741	-71.211	-61.668	-25.296	-1.690	2.839
(in % del PIL)	-5,4	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2
PIL nominale	1.519,7	1.548,8	1.582,2	1.622,4	1.665,0	1.714,0

TAVOLA 7b: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in % del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
SPESE						
Redditi da lavoro dip.	11,3	11,1	10,8	10,5	10,3	10,0
Retribuzioni lorde	8,0	7,9	7,6	7,4	7,2	7,0
Contributi sociali datore di lavoro	3,3	3,2	3,2	3,1	3,0	2,9
Consumi intermedi	9,0	8,8	8,7	8,5	8,2	8,1
Prestazioni sociali	19,2	19,3	19,4	19,3	19,3	19,5
di cui: Pensioni	15,2	15,3	15,5	15,5	15,6	15,7
Altre prestazioni sociali	4,0	4,0	3,9	3,8	3,8	3,8
Altre spese correnti	4,1	4,0	3,8	3,5	3,4	3,4
Totale spese correnti al netto interessi	43,5	43,2	42,7	41,9	41,2	40,9
Interessi passivi	4,6	4,5	4,8	5,3	5,5	5,5
Totale spese correnti	48,1	47,8	47,5	47,2	46,7	46,4
di cui: Spesa sanitaria	7,3	7,3	7,3	7,2	7,2	7,1
Totale spese in conto capitale	4,4	3,5	3,0	2,5	2,3	2,4
Investimenti fissi lordi	2,5	2,1	1,9	1,5	1,4	1,4
Contributi in c/capitale	1,6	1,3	1,1	0,8	0,8	0,8
Altri trasferimenti	0,3	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1
Totale spese finali al netto di interessi	47,8	46,7	45,7	44,4	43,6	43,3
Totale spese finali	52,5	51,2	50,5	49,7	49,0	48,8
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	29,0	28,8	28,9	30,1	30,3	30,1
Imposte dirette	14,7	14,6	14,5	15,1	15,1	15,1
Imposte indirette	13,6	14,0	14,2	15,0	15,1	15,0
Imposte in c/capitale	0,8	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	14,1	13,8	13,8	13,7	13,6	13,5
Contributi effettivi	13,8	13,6	13,5	13,5	13,4	13,3
Contributi figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	3,8	3,8	3,7	3,7	3,7	3,7
Totale entrate correnti	46,1	46,2	46,3	47,5	47,6	47,4
Entrate in c/capitale non tributarie	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	0,4
Totale entrate finali	47,1	46,6	46,6	47,9	48,0	47,8
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	43,1	42,6	42,7	43,8	43,9	43,7
<i>Riduzione agevolazioni fiscali</i>				0,2	1,0	1,2
SALDI						
Saldo primario	-0,7	-0,1	0,9	3,7	5,4	5,7
Saldo di parte corrente	-2,1	-1,6	-1,2	0,6	1,8	2,1
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2

TAVOLA 7c: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (variazione percentuale)					
	2010	2011	2012	2013	2014
SPESE					
Redditi da lavoro dip.	0,5	-0,5	-0,3	0,0	0,0
di cui: Retribuzioni lorde	0,3	-0,8	-0,4	-0,1	0,1
Contributi sociali datore di lavoro	0,9	0,3	0,0	0,3	-0,1
Consumi intermedi	0,6	0,2	0,8	-1,2	1,6
Prestazioni sociali	2,3	2,7	2,3	2,7	3,6
di cui: Pensioni	2,4	3,2	3,0	2,9	3,6
Altre prestazioni sociali	1,9	0,6	-0,6	2,0	3,7
Altre spese correnti	0,1	-2,9	-5,3	-0,2	1,3
Totale spese correnti al netto Interessi	1,3	0,9	0,7	1,0	2,1
Interessi passivi	-0,4	9,0	10,2	7,2	3,9
Totale spese correnti	1,1	1,6	1,6	1,7	2,3
di cui: Spesa sanitaria	2,7	1,3	2,1	1,9	1,5
Totale spese in conto capitale	-18,5	-11,2	-14,5	-4,9	3,6
di cui: Investimenti fissi lordi	-16,2	-3,7	-22,4	-4,3	8,2
Contributi in c/capitale	-14,2	-13,7	-15,2	-6,4	-0,3
Altri trasferimenti	-62,9	-129,5	-561,3	-1,5	-21,4
Totale spese finali al netto di interessi	-0,5	0,0	-0,3	0,7	2,2
Totale spese finali	-0,5	0,8	0,7	1,3	2,4
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	1,0	2,6	6,9	3,1	2,5
di cui: Imposte dirette	1,2	2,1	6,6	2,8	2,9
Imposte indirette	5,1	4,0	7,7	3,4	2,2
Imposte in c/capitale	-72,3	-48,0	-67,4	0,9	0,9
Contributi sociali	0,5	1,6	2,0	2,0	2,3
di cui: Contributi effettivi	0,5	1,6	2,0	2,0	2,3
Contributi figurativi	-3,2	1,8	1,5	1,4	1,4
Altre entrate correnti	1,5	0,7	2,8	2,3	2,5
Totale entrata correnti	2,1	2,4	5,3	2,7	2,5
Entrate in c/capitale non tributarie	11,9	1,9	44,2	6,6	7,9
Totale entrate finali	0,9	2,2	5,3	2,8	2,5

Negli anni 2010-2014, per effetto della manovra correttiva adottata, il totale delle entrate finali passa dal 46,6 per cento del PIL del 2010 al 47,8 per cento del 2014, mentre le spese finali al netto degli interessi si riducono di 3,6 punti percentuali di PIL, passando dal 46,7 al 43,3 per cento; in particolare, le spese correnti al netto degli interessi registrano una riduzione pari a 2,3 punti di PIL. La spesa per interessi presenta una incidenza sul PIL sostanzialmente analoga a quella prevista in sede di DEF 2011 nello scenario tendenziale, passando dal 4,5 per cento del 2010 al 5,5 per cento del 2014, soprattutto per effetto delle recenti tensioni sui mercati finanziari e delle relative ripercussioni sulla struttura dei tassi di interesse dei titoli del debito pubblico.

Il debito pubblico in rapporto al PIL è previsto seguire il medesimo profilo stimato in sede di DEF 2011, sebbene con una riduzione più marcata negli anni 2013 e 2014. Se infatti per l'anno in corso il rapporto in questione dovrebbe attestarsi intorno al 120,6 per cento rispetto al 120,0 del DEF, in virtù della revisione al ribasso delle previsioni di crescita e di una riduzione della crescita dello *stock* del debito molto limitata rispetto

all'ultima previsione¹, per il 2012 viene sostanzialmente confermata la previsione del DEF, con il rapporto che raggiunge il 119,5 per cento: la crescita del debito, decisamente più bassa per via del complesso degli interventi correttivi di finanza pubblica decisi durante l'estate, è pienamente compensata dalla revisione al ribasso delle previsioni di crescita economica in termini nominali. Per gli ultimi due anni di previsione, invece, il miglioramento del saldo primario consente un percorso di riduzione del debito più rapido rispetto al DEF e di una previsione circa la spesa sostanzialmente in linea con quanto previsto nel citato documento².

TAVOLA 8: QUADRO SINTETICO AGGIORNATO DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)

		2009	2010	2011	2012	2013	2014
INDEBITAMENTO NETTO	(Nota agg. DEF)	-5,4	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2
	(DEF 2011)	-5,4	-4,6	-3,9	-2,7	-1,5	-0,2
INTERESSI	(Nota agg. DEF)	4,6	4,5	4,8	5,3	5,5	5,5
	(DEF 2011)	4,6	4,5	4,8	5,1	5,4	5,6
SALDO PRIMARIO	(Nota agg. DEF)	-0,7	-0,1	0,9	3,7	5,4	5,7
	(DEF 2011)	-0,7	-0,1	0,9	2,4	3,9	5,2
INDEBITAMENTO NETTO CORRETTO (1)	(Nota agg. DEF)	-4,0	-3,3	-2,8	-0,6	0,6	0,5
	(DEF 2011)	-4,1	-3,5	-3,0	-2,2	-1,4	-0,5
DEBITO (2)	(Nota agg. DEF)	116,1	119,0	120,6	119,5	116,4	112,6
	(DEF 2011)	116,1	119,0	120,0	119,4	116,9	112,8
SALDO SETTORE STATALE	(Nota agg. DEF)	-5,6	-4,3	-4,1	-1,7	0,4	0,7
	(DEF 2011)	-5,6	-4,3	-4,1	-2,8	-1,0	0,2
SALDO SETTORE PUBBLICO	(Nota agg. DEF)	-5,8	-4,4	-4,3	-1,8	0,3	0,7
	(DEF 2011)	-5,8	-4,4	-4,2	-2,9	-1,1	0,2

(1) Corretto per il ciclo e al netto delle misure *una-tantum*.

(2) Le stime includono gli effetti del contributo italiano al programma triennale di sostegno alla Grecia in base alle condizioni fissate il 14 giugno 2011 e la quota di competenza dell'Italia delle emissioni effettuate dal veicolo EFSF fino al 31 agosto 2011. Le stime non includono: eventuali emissioni di debito del veicolo EFSF successive al 31 agosto 2011; eventuali contribuzioni alla costituzione del capitale del veicolo ESM a partire dal giugno 2013.

A completamento della manovra di bilancio 2012-2014, varata nei mesi di luglio e agosto, il Governo intende collegare i provvedimenti in materia di:

- Infrastrutture;
- liberalizzazioni e privatizzazioni;
- interventi in favore del Sud.

¹ Il dato del 2011 tiene conto delle emissioni aggiuntive effettuate dal veicolo EFSF successivamente all'uscita del DEF. Come noto queste emissioni hanno un impatto sul debito di ciascun paese dell'area euro in ragione della rispettiva quota di garanzia.

² Va tuttavia rilevato come nel DEF le previsioni debito/PIL si basavano sull'ipotesi che i rimborsi dei prestiti concessi alla Grecia iniziassero a partire dal 2013. Dopo gli accordi in sede europea del 14 giugno dell'anno in corso questi rimborsi sono stati posticipati e non rientrano quindi nel periodo di previsione. Tale circostanza rende lievemente meno marcato il processo di riduzione del debito negli anni 2013 e 2014.

TAVOLA 9: MISURE ONE-OFF (in milioni)

		2009	2010	2011	PREVISIONI		
					2012	2013	2014
Totale misure <i>One-Off</i>		10.017	3.451	3.189	731	775	970
	% del PIL	0,7	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1
- a) Entrate		12.856	4.097	1.819	281	135	120
	% del PIL	0,8	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0
- Imposte sostitutive varie		705	1.270	38	261	125	120
- Rientro dei capitali		5.013	656	5	0	0	0
- Condono edilizio		65	59	30	20	10	0
- Contributo U.E. per sisma Abruzzo		494	0	0	0	0	0
- Riallineamento valori di bilancio al principl IAS		6.579	2.112	1.746	0	0	0
- b) Spese		-4.058	-1.712	170	-900	-360	-50
	% del PIL	-0,3	-0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0
- IVA auto aziendali		-243	-77	-40	0	0	0
- Bonus Incapienti DL 185/2008		-1.522	0	0	0	0	0
- Abruzzo : finanziamenti agevolati credito d'imposta		0	-2	-50	-50	-50	-50
- Interventi per il terremoto dell'Abruzzo		-951	-1.457	-1.700	-750	-250	0
- Dividendi in uscita		-405	-176	-200	-100	-60	0
- Riacquisto immobili + danno SCIP2		-938	0	0	0	0	0
- Diritti d'uso radiofrequenze		0	0	2.400	0	0	0
- Compensazioni emittenti		0	0	-240	0	0	0
- c) Dismissioni immobiliari		1.219	1.066	1.200	1.350	1.000	900
	% del PIL	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
PIL(x 1.000)		1.520	1.549	1.582	1.622	1.665	1.714
Ripartizione per sottosettori							
Amministrazioni centrali		140	101	80	200	200	200
Amministrazione locali		364	905	670	550	550	450
Enti di previdenza		115	60	450	600	250	250

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

La revisione al ribasso delle proiezioni di crescita per gli anni 2011-2014 determina una riduzione del profilo di crescita del prodotto potenziale rispetto alle stime riportate nel DEF. La crescita potenziale si attesta su valori che oscillano tra lo 0,1 e lo 0,2 per cento negli anni tra il 2010 e il 2012. A partire dal 2013, il tasso di crescita potenziale dovrebbe cominciare a risalire raggiungendo lo 0,5 per cento nel 2014, 0,3 punti percentuali al di sotto della stima del DEF.

Pur continuando ad estendersi in territorio negativo lungo tutto l'orizzonte temporale, l'*output gap* comincerebbe lentamente a restringersi rispetto al minimo del 2009, attestandosi nel 2014 intorno al valore di -0,8 per cento. Di conseguenza, anche la componente ciclica, che approssima la variazione automatica delle entrate fiscali e delle spese per ammortizzatori sociali imputabili alle fluttuazioni dell'economia, dovrebbe progressivamente ridursi fino a -0,4 per cento del PIL nel 2014.

In termini strutturali, il percorso di risanamento delle finanze pubbliche accelera significativamente rispetto a quanto previsto lo scorso aprile nel DEF. Il saldo di bilancio strutturale (ossia al netto della componente ciclica e delle misure *una tantum*) dovrebbe continuare a ridursi di 0,5 punti percentuali nell'anno in corso, attestandosi intorno al -2,8 per cento del PIL nel 2011. Successivamente, grazie alle misure di consolidamento fiscale adottate dal Governo, il saldo strutturale dovrebbe ridursi di 2,3 punti percentuali nel 2012 attestandosi intorno allo -0,6 per cento del PIL, un valore prossimo al pareggio di

bilancio e all'obiettivo di medio termine dell'Italia (MTO). Negli anni 2013-2014, il consolidamento strutturale delle finanze pubbliche dovrebbe proseguire. Il saldo corretto per il ciclo e al netto delle *una tantum* si attesterebbe intorno ad un *surplus* pari a circa lo 0,5 per cento del PIL, garantendo un congruo margine di manovra nel caso di un'evoluzione negativa del ciclo economico.

TAVOLA 10: LA FINANZA PUBBLICA CORRETTA PER IL CICLO (in percentuale del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	-5,2	1,3	0,7	0,6	0,9	1,2
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2
Interessi passivi	4,6	4,5	4,8	5,3	5,5	5,5
Tasso di crescita del PIL potenziale	0,0	0,1	0,2	0,1	0,3	0,5
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:						
	Lavoro	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
	Capitale	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
	Produttività Totale dei Fattori	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
Output gap	-4,1	-3,0	-2,5	-2,1	-1,5	-0,8
Componente ciclica del saldo di bilancio	-2,1	-1,5	-1,3	-1,0	-0,8	-0,4
Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-3,3	-3,1	-2,6	-0,5	0,7	0,6
Avanzo primario corretto per il ciclo	1,3	1,4	2,2	4,8	6,1	6,1
Misure <i>una-tantum</i>	0,7	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1
Saldo di bilancio al netto delle <i>una-tantum</i>	-6,0	-4,8	-4,1	-1,6	-0,1	0,1
Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle <i>una-tantum</i>	-4,0	-3,3	-2,8	-0,6	0,6	0,5
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle <i>una-tantum</i>	0,7	1,2	2,0	4,7	6,1	6,0
Variazione saldo di bilancio al netto delle <i>una-tantum</i>	3,1	-1,2	-0,7	-2,5	-1,5	-0,3
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle <i>una-tantum</i>	0,4	-0,7	-0,5	-2,3	-1,2	0,1

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge n.335 del 1995, ed in considerazione delle modifiche intervenute nell'assetto normativo-istituzionale successivamente alla presentazione del Documento di Economia e Finanza 2011 con effetti nel medio-lungo periodo, di seguito si illustra l'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL. La previsione recepisce le ipotesi di fecondità, mortalità e flusso migratorio sottostanti lo scenario centrale elaborato dall'Istat, con base 2007, che prevedono: i) un aumento della speranza di vita, al 2050, di 6,4 anni per i maschi e di 5,8 anni per le femmine, rispetto ai valori del 2005³, ii) un tasso di fecondità che converge gradualmente a 1,58 e iii) un flusso netto di immigrati di poco inferiore alle 200 mila unità l'anno.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, il tasso di crescita reale del PIL si attesta, nel lungo periodo, attorno all'1,5 per cento medio annuo sostanzialmente in linea con la dinamica media della produttività per occupato. Il tasso di occupazione aumenta di oltre 8 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, passando dal 58,7 per cento del 2008 al 67,3 per cento del 2060.

³ Per esigenze di confrontabilità con le previsioni elaborate in ambito europeo, le previsioni demografiche Istat sono state estese al 2060, prevedendo un ulteriore aumento della speranza di vita di 1 e 0,8 anni, rispettivamente per maschi e femmine, e mantenendo inalterato il tasso di fecondità ed il flusso migratorio netto rispetto ai livelli raggiunti nel 2050. Ministero dell'Economia e delle Finanze – RGS (2011), *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Rapporto n. 12; Economic Policy Committee-European Commission (2009), *The 2009 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU-27 Member States (2008-2060)*.

Per il periodo 2011-2014, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle adottate nel quadro macroeconomico sottostante la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011.

La previsione a normativa vigente, riportata nella figura acclusa, sconta:

- gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione prevista dall'art.1, comma 11 della legge n.335/19995, così come modificato ed integrato dall'art.1, commi 14 e 15 della legge n.247/2007;
- gli effetti delle misure contenute nel decreto legge n.78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n.122 del 2010, nel decreto legge n.98/2011, convertito con modificazioni dalla legge n.111/2011 e nel decreto legge n.138/2011, convertito con modificazioni dalla legge n.148/2011.

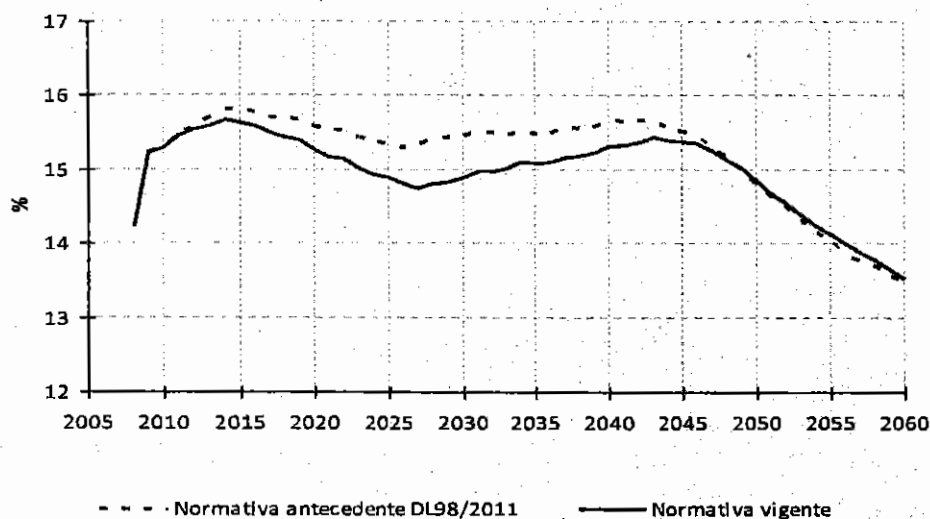
I suddetti interventi normativi hanno concorso all'innalzamento dell'età media al pensionamento tramite: i) il potenziamento del regime delle decorrenze dei trattamenti relativi al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato, ii) l'accelerazione del processo di elevazione del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia ordinario delle lavoratrici del pubblico impiego, iii) l'equiparazione graduale del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia ordinario delle lavoratrici del settore privato, nonché iv) l'attuazione dal 2013 dell'adeguamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento all'aumento della speranza di vita.

Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL, dopo l'incremento del triennio 2008-2010, derivante esclusivamente dal consistente rallentamento del denominatore del rapporto per effetto della crisi economica, si attesta su un livello pari a circa il 15,5-15,6 per cento nel periodo 2011-2015, in presenza di una dinamica di crescita dell'economia comunque contenuta, per poi decrescere al 14,7 per cento nel 2027. Durante tale fase, l'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) e di equiparazione dei requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia ordinario tra uomini e donne, unitamente agli ulteriori recenti interventi finalizzati all'incremento dell'età media di accesso al pensionamento in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici e di adeguamento dei requisiti anagrafici all'incremento della speranza di vita, sovrasta i primi effetti espansivi indotti dalla transazione demografica. Nel periodo 2028-2041, il rapporto riprende a crescere per effetto dell'incremento del numero di pensioni e del contestuale decremento del numero di occupati i cui effetti finanziari risultano, in ogni caso, limitati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato disposti dalla predetta legge n. 243/2004 nei regimi misto e contributivo, oltre che in quello retributivo, nonché dai sopra citati interventi di revisione del regime delle decorrenze, di equiparazione dell'età pensionabile per sesso e di adeguamento dei requisiti anagrafici di pensionamento alla speranza di vita. L'incremento del numero delle pensioni è imputabile al progressivo aumento della speranza di vita e al passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del baby boom. La curva raggiunge il valore di circa 15,4 per cento nel quadriennio 2042-2045, passa a 14,8 per cento nel 2050 ed, infine, si attesta al 13,5 per cento nel 2060. Il miglioramento del rapporto nella parte finale del periodo di previsione è dovuto essenzialmente al passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo nonché alla progressiva eliminazione per morte delle generazioni del baby boom.

La curva tratteggiata evidenzia la previsione del rapporto spesa/PIL che si sarebbe avuta in assenza degli interventi di riforma adottati, successivamente all'approvazione del DEF 2011 (decreto legge n.98/2011, convertito con modificazioni dalla legge n.111/2011 e decreto legge n.138/2011, convertito con modificazioni dalla legge n.148/2011).

Dal raffronto si evidenzia un effetto di contenimento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL crescente dal 2012 che raggiunge 0,6 punti percentuali di PIL attorno al 2030. Nei successivi quindici anni il risparmio si attesta attorno ad un valore medio di circa 0,3 punti percentuali, per poi sostanzialmente annullarsi negli anni finali del periodo di previsione. L'effetto cumulato di contenimento è pari a circa 12 punti percentuali di PIL al 2050.

Spesa pubblica per pensioni (in % PIL)



Tenuto conto dei recenti interventi adottati in materia pensionistica, i quali hanno contribuito al miglioramento della sostenibilità di medio-lungo periodo della finanza pubblica favorendo il percorso di rientro dei livelli di debito pubblico, di seguito si rappresenta, in via sintetica, l'assetto normativo vigente.

Pensionamento di vecchiaia ordinario. Il sistema pensionistico italiano prevede per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 65 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego (61 anni nel biennio 2010-2011, per essere incrementato a 65 anni dal 1° gennaio 2012) e di 60 anni per le donne lavoratrici nel settore privato gradualmente allineato al requisito della generalità dei lavoratori a partire dal 2014 per raggiungere la situazione di regime al 2026⁴. In ogni caso una volta maturato il requisito per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario, l'effettiva decorrenza della pensione (e, di fatto, quindi, l'età effettiva di accesso al pensionamento) è ulteriormente posticipata di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi (pertanto l'età minima dalla quale decorre la pensione è 66 anni per i lavoratori dipendenti e le lavoratrici del settore pubblico, 61 anni per le lavoratrici dipendenti del settore privato, 61,5 per le lavoratrici autonome poi crescente nel tempo come sopra indicato e 66,5 anni per i lavoratori autonomi).

Pensionamento anticipato. L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle per il pensionamento di vecchiaia ordinario. (c.d. pensionamento anticipato) è consentito nei seguenti casi:
- se in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 40 anni (in questo caso si prescinde dall'età anagrafica);

⁴ In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.

- se in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 35 anni⁵ ed un'età gradualmente crescente dai 60 anni del 2010 ai 62 anni a partire dal 2013 per i lavoratori dipendenti e dai 61 anni del 2010 ai 63 anni a partire dal 2013 per i lavoratori autonomi. E' possibile la maturazione del diritto ad accedere ad età inferiori di 1 anno a quelle indicate solo se in possesso di un'anzianità contributiva minima di almeno 36 anni.

In ogni caso una volta maturato il requisito per l'accesso al pensionamento anticipato, l'effettiva decorrenza della pensione (e, di fatto, quindi, l'età effettiva di accesso al pensionamento) è ulteriormente posticipata di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi (pertanto, ad esempio, dal 2013 l'età minima alla quale decorre la pensione con 35 anni di contributi è 63 anni per i lavoratori dipendenti e 64,5 anni per i lavoratori autonomi). Per chi accede al pensionamento in virtù della maturazione del requisito contributivo di 40 anni indipendentemente dal requisito anagrafico la decorrenza è ulteriormente posticipata (in via aggiuntiva ai 12 mesi per i lavoratori dipendenti e ai 18 mesi per i lavoratori autonomi) di un ulteriore mese per chi matura i requisiti nel 2012, di ulteriori due mesi per chi matura i requisiti nel 2013 e di ulteriori tre mesi per chi matura i requisiti dal 2014.

Adeguamento dei requisiti anagrafici all'aumento della speranza di vita. Dal 2013 viene applicato l'adeguamento triennale dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. La procedura di adeguamento a cadenza triennale dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita è rientrando pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n.335/1995. Circa la valutazione dell'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat centrale, si fa presente che l'incremento dei requisiti dal 1° gennaio 2013 è stimato pari a 3 mesi, in quanto assorbente l'incremento della speranza di vita registrato nel triennio precedente risultante superiore (4 mesi) e pari a 4 mesi per gli adeguamenti fino a circa il 2030, con successivi adeguamenti inferiori e attorno ai 3 mesi fino al 2050 circa. Ciò comporta un adeguamento cumulato, al 2050, pari a circa 3 anni e 10 mesi. In ogni caso gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.

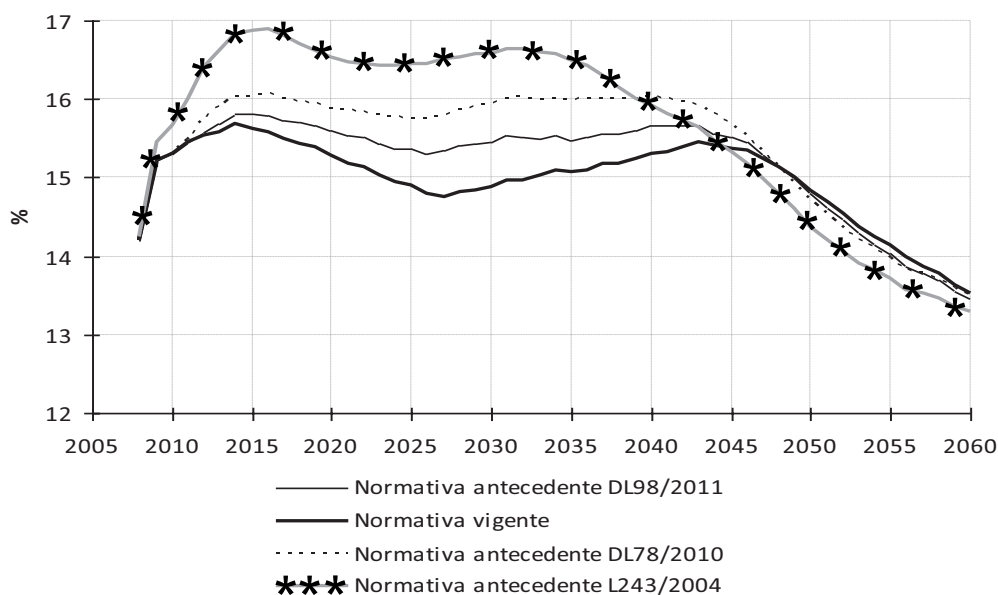
Adeguamento delle prestazioni all'incremento della speranza di vita e adeguatezza delle prestazioni. L'adeguamento agli incrementi di speranza di vita dei requisiti anagrafici, unitamente agli ulteriori interventi recentemente adottati finalizzati al posticipo dell'età media di accesso al pensionamento, costituiscono un ulteriore potenziamento degli strumenti endogeni già presenti nel sistema pensionistico per contrastare gli effetti finanziari della transizione demografica tra i quali, in relazione alle regole che disciplinano il calcolo del trattamento pensionistico nel sistema contributivo e misto, vi è sicuramente l'aggiornamento triennale del coefficiente di trasformazione. Oltre agli effetti finanziari di risparmio, i predetti interventi

⁵ Questa seconda possibilità per le donne lavoratrici del settore privato è, nel breve periodo, di fatto assorbita dal permanere della possibilità di accesso al pensionamento a 60 anni (poi adeguato dal 2013 agli incrementi della speranza di vita e gradualmente incrementato dal 2014 con allineamento graduale al requisito anagrafico della generalità dei lavoratori) anche con anzianità contributive significativamente inferiori a 35 anni.

comportano anche un miglioramento del livello delle prestazioni liquidate con il sistema di calcolo contributivo.

In sintesi, considerando complessivamente gli ultimi interventi di riforma in materia di requisiti di accesso al pensionamento che iniziano a manifestare i relativi effetti dal 2008/2009 di seguito si evidenzia l'andamento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL a normativa vigente, a normativa antecedente il decreto legge n.98/2011 (convertito con modificazioni dalla legge n.111/2011) e il decreto legge n.138/2011 (convertito con modificazioni dalla legge n.148/2011), a normativa antecedente il decreto legge n.78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n.122/2010, e a normativa antecedente la legge n.243/2004. Complessivamente gli interventi adottati hanno comportato una significativa riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL che raggiunge in media 1,4 punti percentuali annui nell'intero periodo 2015-2040. In termini cumulati al 2050, i predetti complessivi interventi danno luogo ad una riduzione di circa 39 punti percentuali di cui circa il 60 per cento da ascrivere ai combinati interventi adottati con le leggi n.122/2010, n.111/2011 e n.148/2011.

Spesa pubblica per pensioni (in % del PIL sotto differenti ipotesi normative)



4.3 BILANCIO PROGRAMMATICO DELLO STATO

TAVOLA 11: BILANCIO PROGRAMMATICO DELLO STATO 2012-2014								
		Consuntivo 2010	LB 2011	LB 2011 Assestato	2012	2013	2014	Tassi di variazione medi
Entrate Tributarie		421,6	414,4	422,1	450,7	466,3	476,1	2,8
	<i>In % del PIL</i>	27,2	26,2	26,7	27,8	28,0	27,8	
Altre Entrate		63,7	35,8	34,4	44,0	44,5	44,6	0,7
	<i>In % del PIL</i>	4,1	2,3	2,2	2,7	2,7	2,6	
ENTRATE FINALI		485,3	450,2	456,5	494,7	510,8	520,7	2,6
	<i>In % del PIL</i>	31,3	28,5	28,9	30,5	30,7	30,4	
RIDUZIONE AGEVOLAZIONI FISCALI E ASSISTENZIALI					4,0	16,0	20,0	
TOTALE ENTRATE		485,3	450,2	456,5	498,7	526,8	540,7	4,1
Spese correnti netto interessi		380,9	364,5	367,7	374,5	371,1	367,0	-1,0
	<i>In % del PIL</i>	24,6	23,0	23,2	23,1	22,3	21,4	
Interessi		69,5	84,2	78,1	89,0	92,0	96,0	3,9
	<i>In % del PIL</i>	4,5	5,3	4,9	5,5	5,5	5,6	
Spese in conto capitale		52,3	42,1	42,9	37,4	46,8	39,7	5,0
	<i>In % del PIL</i>	3,4	2,7	2,7	2,3	2,8	2,3	
SPESE FINALI		502,7	490,8	488,7	500,9	509,9	502,7	0,2
	<i>In % del PIL</i>	32,5	31,0	30,9	30,9	30,6	29,3	
RISPARMIO PUBBLICO		33,0	0,4	9,6	34,0	62,5	76,5	
	<i>In % del PIL</i>	2,1	0,0	0,6	2,1	3,8	4,5	
SALDO NETTO DA FINANZIARE		-17,4	-40,6	-32,2	-2,2	16,9	38,0	
	<i>In % del PIL</i>	-1,1	-2,6	-2,0	-0,1	1,0	2,2	
AVANZO PRIMARIO		52,1	43,6	45,9	86,8	108,9	134,0	
	<i>In % del PIL</i>	3,4	2,8	2,9	5,4	6,5	7,8	
SALDO DI BILANCIO								
ESCLUSE LE PARTITE FINANZIARIE		-13,7	-40,7	-31,0	-2,3	16,8	37,8	
	<i>In % del PIL</i>	-0,9	-2,6	-2,0	-0,1	1,0	2,2	
PIL ai prezzi di mercato		1.548,8	1.582,2	1.582,2	1.622,4	1.665,0	1.714,0	

4.4 CONTENUTI DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO E DEL PATTO DI CONVERGENZA

Il concorso alla manovra di finanza pubblica degli enti territoriali per il triennio 2012-2014, attuato attraverso le regole del Patto di stabilità interno, è disciplinato dalle norme contenute nei decreti legge n.78/2010⁶, n.98/2011⁷ e n.138/2011⁸. Quest'ultimo, in particolare, ha modificato il profilo temporale delle misure contenute nel decreto legge n.98/2011, disponendo per gli enti soggetti al Patto di stabilità interno (regioni, province e comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti) l'anticipo al 2012 delle misure previste dal decreto legge n.98/2011 per il 2013 e 2014.

Il decreto legge n.138/2011 prevede inoltre che, nel 2012, il contributo richiesto agli enti territoriali in termini di fabbisogno ed indebitamento netto possa essere complessivamente ridotto di un importo pari al maggior gettito atteso nell'anno dall'aumento dell'addizionale IRES per le imprese operanti nel settore energetico, stimato pari a 1,8 miliardi⁹. La riduzione sarà distribuita tra i comparti con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con la Conferenza Unificata.

⁶ D.L. n.78/2010 art. 14, comma 1.

⁷ D.L. n.98/2011 art. 20, comma 5.

⁸ D.L. n.138/2011 art. 1, commi 8 e 9.

⁹ D.L. n.138/2011 art.1, comma 12 e art.7, commi da 1 a 6.

Le autonomie territoriali concorreranno alla manovra di finanza pubblica per 4,2 miliardi nel 2012 e per 6,4 miliardi nel 2013 e nel 2014.

	2012	2013	2014 e ss.
Risparmi D.L. n.98/2011, art.20, comma 5:			
- Regioni a statuto ordinario		800	1.600
- Regioni a statuto speciale e Prov. autonome		1.000	2.000
- Province		400	800
- Comuni > 5.000 abitanti		1.000	2.000
TOTALE D.L. n.98/2011		3.200	6.400
Risparmi D.L. n.138/2011, art.1, comma 8:			
- Regioni a statuto ordinario	1.600	800	
- Regioni a statuto speciale e Prov. autonome	2.000	1.000	
- Province	700	400	
- Comuni > 5.000 abitanti	1.700	1.000	
Incremento addizionale IRES imprese settore energetico	-1.800		
TOTALE D.L. n.138/2011	4.200	3.200	
TOTALE COMPLESSIVO	4.200	6.400	6.400

A decorrere dal 2012, ai sensi del decreto legge n. 98/2011¹⁰, per le regioni e gli enti locali, il riparto del contributo alla manovra è effettuato sulla base di un sistema fondato sulla virtuosità misurata sulla base dei seguenti parametri: a) prioritaria considerazione della convergenza tra spesa storica e costi e fabbisogni *standard*; b) rispetto del Patto di stabilità interno; c) incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente dell'ente in relazione al numero dei dipendenti rapportati alla popolazione residente, alle funzioni svolte anche attraverso esternalizzazioni nonché all'ampiezza del territorio; d) autonomia finanziaria; e) equilibrio di parte corrente; f) tasso di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale, per gli enti locali; g) rapporto tra gli introiti derivanti dall'effettiva partecipazione all'azione di contrasto all'evasione fiscale e i tributi erariali, per le regioni; h) effettiva partecipazione degli enti locali all'azione di contrasto all'evasione fiscale; i) rapporto tra le entrate di parte corrente riscosse e accertate; l) operazioni di dismissione di partecipazioni societarie nel rispetto della normativa vigente. Il decreto legge n.98/2011 prevede inoltre che, a decorrere dalla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dalla definizione degli obiettivi di servizio, siano compresi tra i parametri di virtuosità anche indicatori qualitativi e quantitativi relativi agli *output* dei servizi resi¹¹.

Il sistema prevede, a partire dal 2012, la ripartizione degli enti in quattro classi di virtuosità effettuata sulla base dei predetti parametri. Si dispone, poi, che gli enti locali che risultano collocati nella classe più virtuosa¹² conseguano un saldo di competenza mista pari a zero mentre le regioni che si collocano nella classe più virtuosa riducano le spese finali medie 2007-2009 della percentuale annua stabilita per il calcolo dell'obiettivo 2011 dal decreto legge n. 112/2008. Inoltre, a favore degli stessi enti virtuosi, si prevede una ulteriore riduzione del contributo alla manovra per l'anno 2012 pari a 200 milioni. Per contro, gli enti che si collocano nelle restanti tre classi dovranno contribuire in misura tale da compensare la riduzione degli obiettivi disposta in favore degli enti virtuosi.

¹⁰ D.L. n.98/2011 art.20, comma 2.

¹¹ D.L. n.98 /2011 art.20, comma 2bis.

¹² D.L. n. 98/2011 art. 20 comma 3.

Le nuove regole prevedono l'estensione dei vincoli del Patto di stabilità interno ad una platea di enti più ampia. Il decreto legge n.138/2011 dispone, infatti, l'assoggettamento al Patto di stabilità interno delle società *'in house'* e attribuisce agli enti locali che partecipano al loro capitale la vigilanza circa il rispetto del Patto¹³. Si prevede, altresì, a partire dal 2013, l'assoggettamento alle regole del Patto dei comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti¹⁴ e, a decorrere dal 2014, l'assoggettamento alle regole del Patto anche delle unioni di comuni formate dagli enti con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti¹⁵.

Viene anche introdotto un nuovo patto territoriale che prevede che ogni regione possa concordare con lo Stato gli obiettivi complessivi degli enti nel proprio territorio, previo accordo in sede di Consiglio delle autonomie locali e, ove non istituito, con i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI regionali¹⁶.

Le regole del patto territoriale non alterano le vigenti disposizioni relative alle sanzioni per gli enti responsabili del mancato rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno, al monitoraggio nonché al termine perentorio del 31 ottobre per la comunicazione della rimodulazione degli obiettivi. Le modalità attuative del patto territoriale sono definite con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con la Conferenza Unificata.

Infine, allo scopo di stimolare gli investimenti infrastrutturali, il decreto legge n.138/2011 prevede l'esclusione, dal Patto di stabilità interno, delle spese in conto capitale nel limite delle dismissioni delle partecipazioni azionarie in società esercenti servizi pubblici locali di rilevanza economica e comunque nei limiti di 250 milioni nel 2013 e nel 2014¹⁷. Per la stessa finalità, il decreto introduce una deroga al Patto di stabilità interno, nei limiti individuati con decreto interministeriale, delle spese effettuate a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi comunitari¹⁸.

¹³ D.L.n.138/2011 art.4 comma 14.

¹⁴ D.L.n.138/2011 art.16 comma 31.

¹⁵ D.L.n.138/2011 art.16, comma 5.

¹⁶ D.L.n.98/2011 art.20, comma 1.

¹⁷ D.L.n.138/2011 art.5, comma 1.

¹⁸ D.L.n.138/2011 art.5bis.